

DOMENICA IX DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onomatì su, Ìpsiste.	Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.	Per l'intercessione della Madre di Dio, Salvatore, salvacì.

Antifona II

O Kirios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, ene- dhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.	Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
Presvìes ton aghìon su, sòson imàs, Kirie.	Per l'intercessione dei tuoi santi, Signore, salvacì.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.	Venite esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio Salvatore nostro.
--	---

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn psallondàs si:
Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che sei risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ex ìpsus katìlthes, o èfsplachnos, tafin katedhèxo triìmeron, ina imàs eleftheròsis ton pathòn. I zoì ke i anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.	o Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.
--	---

Zoìn tin kiisan ekio-
fòrisas aghnìn Theomì-
tora, theòfron Anna; dhiò
pros lixin urànon, ènthà
effrenomènon katikìa en
dhòxi, chèrusa nin me-
tèstis; tis timòsi se pòtho
ptesmàton etùmeni
ilsmòn, aimakàriste.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmàton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Tin en presvies akìmiton
Theotòkon, ke prostasies
ametàtheton elpìdha, tàfos
ke nèkrosis uk ekràtisen: os
gar zoìs Mitèra pros tin
zoìn metèstisen o mitran
ikìsas aipàrthenon.

La genitrice della vita,
l'immacolata Madre divi-
na hai portato tu nel seno,
o saggia Anna, perciò ora
hai raggiunto gloriosa il
premio celeste, là dove
dimorano i beati. A noi,
che fiduciosi ti rendiamo
lode, ottieni il perdono
delle colpe, o tutta beata.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di
continenza: cosí ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di
Dio che intercede inces-
santemente per noi pre-
gando e rimane immu-
tabile speranza nelle nostre
necessità. Infatti Colui che
abitò un seno sempre
vergine ha assunto alla vita
Colei che è Madre della
vita.

EPISTOLA

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (4, 22 – 27)

Fratelli, Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell'Arabia – ; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallegrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (14, 22 – 34)

In quel tempo, Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò

loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennesaret.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarizin se tin Theo-
tòkon, tin aimakàriston ke
panamòmiton, ke Mitèra
tu Theù imòn. Tin
timiotèran ton Cheruvìm,
ke endhoxotèran asin-
gritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Dei-
para, che sei beatissima,
tutta pura e Madre del
nostro Dio. Noi magni-
fichiamo te, che sei più
onorabile dei Cherubini e
incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato parto-
risti il Verbo Dio, o vera
Madre di Dio

Kinonikon

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsistis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Alliluaia.